

IMPIANTO FOTOVOLTAICO **EG GEMMA** E OPERE CONNESSE

POTENZA IMPIANTO 44,7 MWp in AC e 57 MWp in DC -
COMUNE DI PROCENO (VT)

Proponente

EG GEMMA S.R.L.

VIA DEI PELLEGRINI 22 · 20122 MILANO (MI) · P.IVA: 11490920961 · PEC: eggemma@pec.it

Progettazione

REGAN S.r.l. – Contrada Quaglio n. 26 – 97013 Comiso – P.IVA 01359480884

Coordinamento progettuale

PSEM 4.0 S.r.l

località Campomorto snc - Montalto di Castro (VT)01014 · P.IVA: 02356590568 · email: psem4.0@psem.it 3280258021



Titolo Elaborato

INT_AL01_Fotoinserimento . Casette Callemala

LIVELLO PROGETTAZIONE	FILENAME	RIFERIMENTO	DATA	SCALA
definitivo	INT_AL01		27/03/2023	varie

Revisioni

REV.	DATA APPROVATO	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO
00	--/--/----	relazioni	PSEM4.0	ENF



COMUNE DI PROCENO (VT)
REGIONE LAZIO



STUDIO DI INTERVISIBILITÀ

1.PREMESSA

Il presente Studio viene redatto in riscontro alla richiesta integrazioni inviata dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena Grosseto e Arezzo alla Soprintendenza speciale per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e alla società EG GEMMA S.r.l., proponente dell'impianto fotovoltaico a terra denominato "EG GEMMA" della potenza pari a 57 MW e delle relative opere di connessione alla RTN da realizzarsi nel comune di Proceno (VT) in località Valle-Doganella, sottoposto a Procedura di valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 152/2006.

Lo studio di intervisibilità si rende necessario per verificare gli impatti della realizzazione dell'impianto fotovoltaico sul paesaggio circostante, in particolar modo, lo Studio si concentra sul sito di “**Casette Callemala. Area archeologica con resti di abitato romano e medievale**”, bene archeologico tutelato ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004 con provvedimento del 17 dicembre del 2007, ricadente nel territorio di Abbadia San Salvatore.

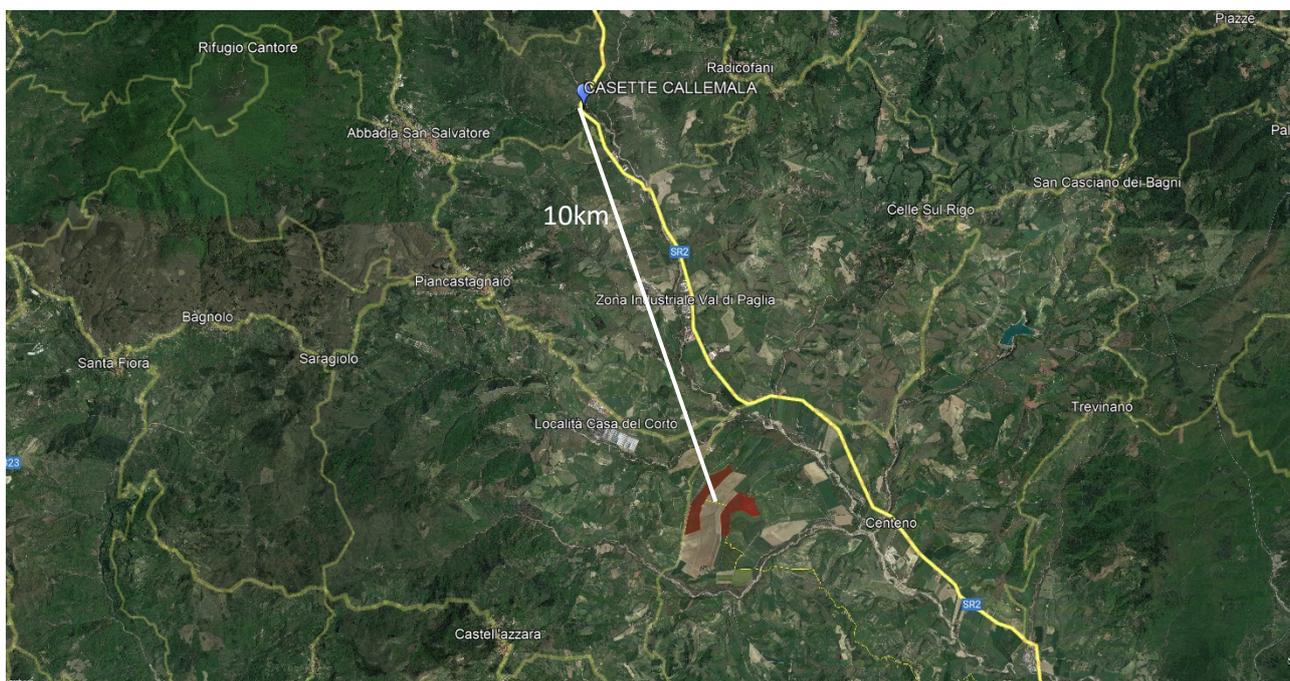


Immagine 1 – Inquadramento Territoriale su foto aerea– rapporto tra l’impianto EG GEMMA (in rosso) e “Casette Callemala”



Immagine 2 – Inquadramento Territoriale su foto aerea di “Casette Callemala”

2.CENNI STORICI

L'antico sito si trova compreso in una zona di fondovalle, lungo il corso del fiume Paglia tra il territorio comunale di Abbadia San Salvatore e di Radicofani, come emerso da indagini archeologiche effettuate nel 1998 dall'Università di Siena.

Le maggiori attestazioni del comprensorio amiantino sono infatti datate alle fasi di romanizzazione e al periodo romano; nel territorio di Abbadia San Salvatore, i siti di età repubblicana si concentrano essenzialmente nell'areale compreso tra il Paglia ed il Minestrone, ad una quota inferiore rispetto al principale centro insediativo attuale e in un'area tendenzialmente pianeggiante e favorevole all'agricoltura.

I principali poli insediativi sono rappresentati da due villaggi, posizionati a poca distanza l'uno dall'altro: uno è localizzabile nell'area compresa tra i casali Voltole e Voltolino (sito n° 64), l'altro in località Casette (siti n° 39, 42, 45), caratterizzato da un notevole sviluppo in età altomedievale, ma la cui fondazione deve essere ricondotta all'età imperiale romana.

A differenza di città vicine come Vulci o Tarquinia, durante il II secolo a.C., questa zona non sembra essere interessata da fenomeni di destrutturazione, confisca e ridefinizione, anzi si osserva la comparsa, a fianco di case sparse, di insediamenti e agglomerati più complessi. Un ruolo importante in questa fase è rivestito dalla viabilità, sia principale sia secondaria, che circonda il monte.

L'altomedioevo rappresenta per questa zona un periodo di grande conoscenza storico-archeologica, dovuta soprattutto alla fondazione dell'Abbazia di San Salvatore al Monte Amiata e alla sua ingente documentazione scritta, ampiamente conosciuta e studiata.

“Tralasciando in questa sede la storia direttamente legata all'Abbazia, è necessario sottolineare come questo luogo fu volano di sviluppo e trasformazione dell'assetto insediativo della montagna: fra VIII e IX secolo, grazie soprattutto all'azione di Carlo Magno prima e di Lotario poi, l'abbazia promosse un'azione colonizzatrice del monte, finalizzata ad un migliore assetto produttivo e agricolo.

*Il sito di Le Casette, noto storicamente come **Callemala** e Casale Presonianoe sviluppatosi lungo la viabilità Romea, quindi in posizione decisamente vantaggiosa, rappresenta uno dei siti più importanti del territorio comunale. La sua rilevanza, oltre che per la notevole documentazione scritta, è dovuta anche alla sua originalità insediativa: si tratta infatti di uno dei rari casi di insediamenti sorti nell'altomedioevo sul fondovalle.*

Il villaggio risulta essere già frequentato in età romana, ma sarà con il periodo longobardo e con lo sviluppo della Francigena che conoscerà una significativa crescita (Cambi 1996, p. 28): è citato come Casale Presoniano dalla seconda metà dell'VIII secolo e come Callemala nell'876. Agli inizi del X secolo sono attestate azioni di regimentazione e canalizzazione delle acque, che presuppongono attività manifatturiere e produttive. Nel 962 è citato come Burgo con la chiesa di Santa Cristina (Corsi 2002, p. 148, Pattucci Uggeri 2004, p. 72), denotando un significativo sviluppo. Il sito ha quindi evidenziato una forte vocazione insediativa, ma anche produttiva, commerciale e di servizio alla viabilità: ancora fino al XV secolo è attestata una taverna a Callemala. Il sito sorge a valle rispetto al monastero di San Salvatore al Monte Amiata, distante meno di un'ora di cammino lungo una strada indicata nella Carta dell'Inghirami del 1830 e che proprio a Callemala attraversava il Paglia: in quest'ottica, quindi, l'insediamento era un crocevia tra la direttrice nord-sud della Francigena e una strada minore est-ovest.

Callemala, con i suoi mulini, rappresentava probabilmente il sito di controllo e di lavorazione dei prodotti agricoli dell'Abbazia di San Salvatore, il cui patrimonio poteva contare su una sola zona potenzialmente sfruttabile per l'agricoltura, vale a dire l'area pianeggiante a sud di Callemala, a sud-ovest di San Salvatore e a est del Paglia. Esattamente la stessa area, fino all'immissione del Minestrone nel Paglia, dove in età romana sorgevano numerose case sparse e il villaggio di Voltole e che nell'alto medioevo risulta invece disabitata, eccezion fatta per Voltole stessa. Gli elementi citati convergono quindi a caratterizzarla come area di pertinenza agricola dell'abbazia, controllata proprio dai villaggi di Callemala e Voltole, che non a caso conoscono un importante trend di sviluppo in età altomedievale. “¹

¹ Testo tratto da PS Relazione aspetti archeologici Archeotipo allegata al piano Strutturale del Comune di Abbadia San Salvatore.

Nel secolo XI sappiamo che a Callemala vivevano circa cinquanta capifamiglia alle dipendenze dell'abbazia amiatina. Il potere dell'abbazia era mediato e gestito da una famiglia di lombardi che risiedeva a Callemala e che faceva da intermediaria tra la popolazione e i monaci.

Nel 1153 i monaci del San Salvatore cedettero la metà del borgo di Callemala e del vicino Radicofani a papa Eugenio III, nel tentativo di coinvolgere il papato nella difesa sempre più strenua del proprio feudo ormai preda delle mire espansionistiche del Comune di Siena e dei conti Aldobrandeschi. Nel 1265 la Repubblica di Siena ottenne il controllo di Callemala e Radicofani. Essendo quest'ultima una roccaforte più facilmente difendibile i Senesi vi spostarono il tracciato della via Francigena abbandonando il tratto sulla Val di Paglia e di conseguenza Callemala perse di importanza.

Il borgo, diventato indifeso ed escluso dalla via di comunicazione, venne abbandonato e gli abitanti forse si trasferirono progressivamente verso il borgo di Abbadia San Salvatore.

È importante sottolineare a valle di tutto (come d'altronde è riportato nelle schede di ambito del PIT della Regione Toscana) come la storia del monte Amiata sia da identificarsi in una triplice valenza:

1) La montagna sacra, sede della grande divinità maschile indoeuropea (Giove ma anche il dio dei cristiani) e teatro di episodi mistici di varia fisionomia e natura (dai culti eneolitici ai monasteri altomedievali al socialismo mistico ottocentesco di Davide Lazzaretti alle odierne riunioni plenarie delle più diverse confessioni religiose).

2) La montagna come base stabile per le risorse di vario ordine e grado: frutti del bosco, legnatico, coltivazioni minerarie praticate già a partire dall'Eneolitico (cinabro-mercurio).

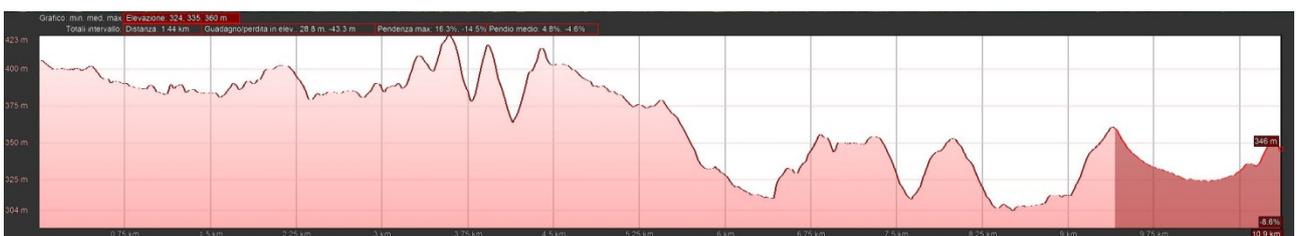
3) La montagna come base dinamica per la produzione di energie rinnovabili nelle ere passate. A partire dal medioevo i ricchi e impervi corsi d'acqua della montagna vengono sfruttati come fonti di energia idraulica per attivare mulini, gualchiere, ferriere nel fondovalle del fiume Paglia, ai piedi della montagna. Quando, nel 1227, l'Ordine Cistercense subentra ai benedettini nel governo della Abbazia di San Salvatore, la montagna è investita da una vera e propria rivoluzione tecnologica nel campo della produzione dell'energia.

Di seguito si riporta lo studio della visibilità dell'impianto dal sito descritto attraverso la rappresentazione dimetrica del profilo altimetrico e una fotosimulazione per ciascuna delle visual considerate.

3.VISUALE 1



Inquadramento territoriale e indicazione della sezione

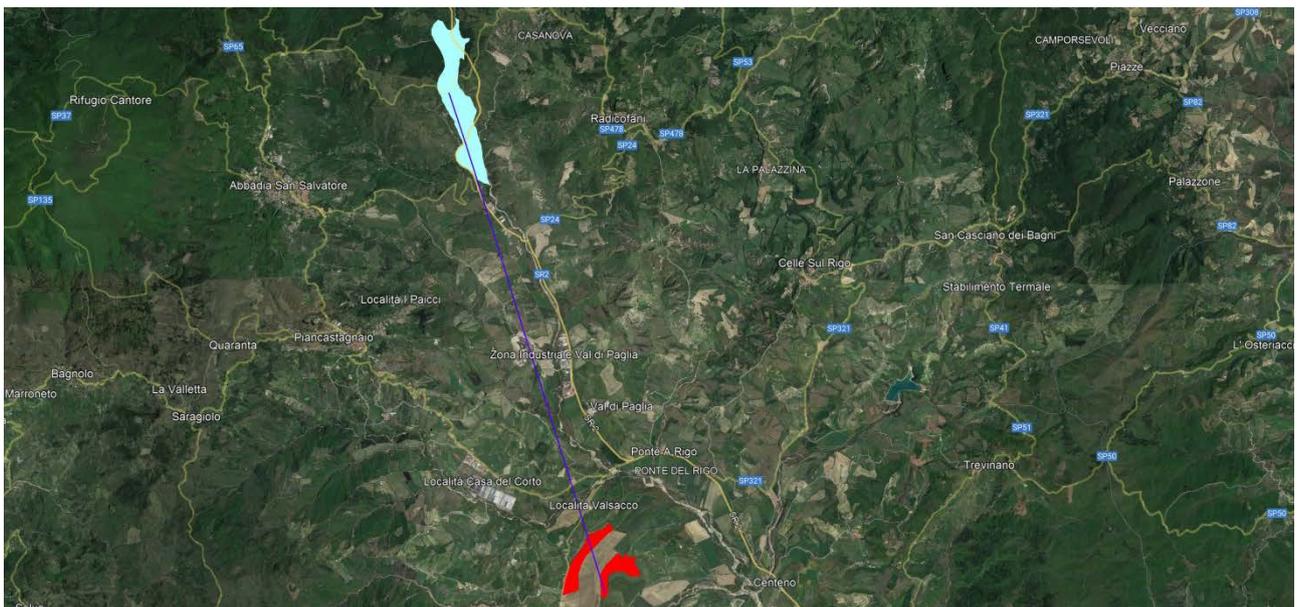


Profilo Altimetrico Dimetrico . Distanza 11km



Visuale sull'impianto

4.VISUALE 2



Inquadramento territoriale e indicazione della sezione



Profilo Altimetrico Dimetrico . Distanza 12.5km



Impianto Distanza 12.5km

Visuale sull'impianto 12.5km

Per una migliore comprensione della visuale dell'area di impianto dal sito di Callemala, si faccia riferimento alla visuale successiva: l'abitato di Radicofani, presente ad una distanza di 4 km, è visibile come di seguito riportato.



Radicofani Distanza 4km

Visuale su Radicofani. Distanza 4km

5.VISUALE 3



Inquadramento territoriale e indicazione della sezione



Profilo Altimetrico Dimetrico . Distanza 13.8km



Visuale sull'impianto 13.8 km